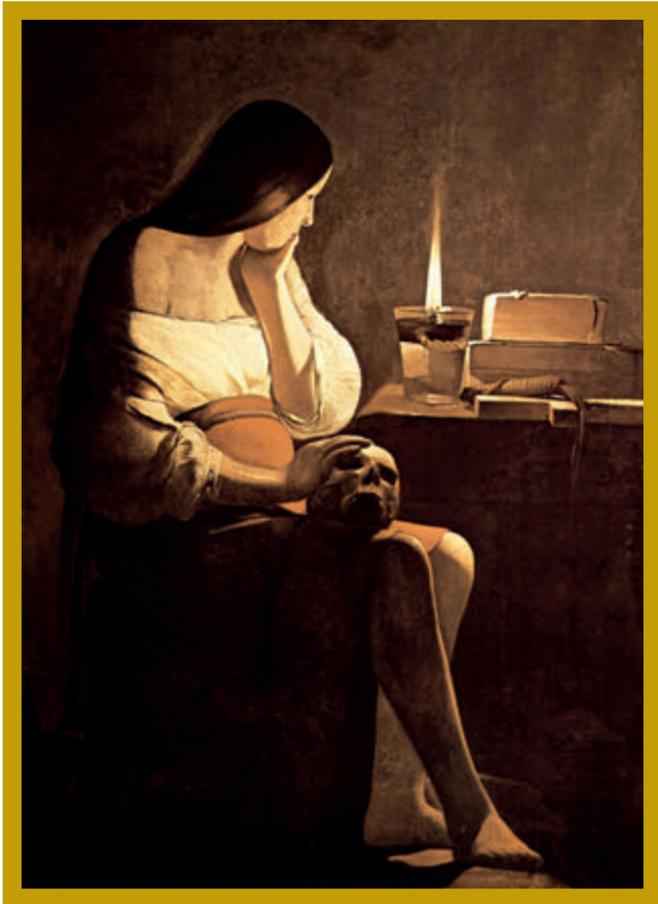


anna alvano

LA PROCESSIONARIA

EPIGRAMMI



LA PROCESSIONARIA
EPIGRAMMI

tempo ineluttabile

“ quando cessa la poesia andiamo
a lezione per interpretare la vita.
Ma ciò che è davvero difficile poi,
giunti alla fine dello studio,
ricominciare a seguire la natura „

anna alvano

Da chi avete imparato ad amare
ora imparate a guarire.

Ovidio

Amico mio, sei nei miei solitari
colloqui, e la nostra amicizia antica
ha sollievo negli affanni che rimandano
il piacere. Resto e non fuggo, spesso
ho la mente stanca, scivola così
quel sorriso che agli uomini fa godere la vita.

Marzia, mi rivolgo a te per sapere se i battiti del tuo cuore sono ancora più udibili, e dammi una ragione per non capire il silenzio dei miei affetti.

Tu mi chiedi se il cuore deve essere
custodito o reso impavido al dolore delle
gioie. Escludo che il riparo possa servire
a salvarti dal pudore severo dell'amore
che nega la comprensione delle cose sagge.

Fanciulla diletta, quando dici di volere
errare per il mondo, non tieni in conto della
mendicizia della vita. È il creato che ti gira
intorno in gran fretta con bagliori.

Tu dai sempre l'idea che c'è ancora spazio
per un giorno nuovo e fai finta di non
vedere che è diventato vecchio tutto quanto.

Flavio, non hai ancora scelto di sottometterti alla lusinga della tua amica e poni resistenza al suo cuore tramortito. Mi dispiace, stai in mezzo ad una tempesta e non hai fari che ti possono mostrare le sicure sponde.

Quando passerà il silenzio su di me, tu
parla agli altri, racconta della superbia
che conduceva l'intelletto mio e non mostrare
loro alcun segno di debolezza, non lo voglio.

Cara Lucilla, fidati del tuo istinto e ristorati
nel cuore di un uomo che cede fuoco all'amore.
Non abbandonare la passione agli antichi
rimorsi, segui bendata la via in pendio.

Sei giovane ma non ricco, qualsiasi cosa
tu cerchi non puoi averla ora. Non abbassare
il capo e vai oltre lo splendore per attendere
il tempo in cui i beni acquisiti ti daranno
gioia e l'aspetto tuo sarà dimora di saggezza.

Se, o Fabio, vai con la tua sorella saggia,
non mostrarle tutti i versi, trattieni il
valore. Ella deve splendere di fronte alla
tua statura e dirigere il pensiero al sole del
mattino che si accalda alle ore somme del bene.

Tu, Elide, vorresti che il poeta celebrasse
la tua superbia, spargendo silenzio sui volti
degli altri. Ti invito a riflettere senza umidire
i raggi del sole. Hai intorno troppi custodi
che colmano il tuo vuoto con lussuria.

Lo confesso con vergogna che Egle non ha la mia simpatia, mi tocca sempre ricordarle che non è tempo di leggerezza, ha il pensiero di vita tranquilla dove appaiono soltanto piccole gocce.

Tu mi prometti la follia della felicità
e, quando preferisco impallidire di fronte
al sole, mi dici che non sono diletta dalle
fiamme del piacere e che rifiuto la gioia.

Siamo cantieri alla guerra, o Luca,
mentre prepariamo possibili catastrofi.
Assediati dai fanatici, le tombe antiche
hanno reso la terra fertile per i figli.
Non lasciamo leggende ma silenzio.

O Ivo, ci sono nella tua vita
tante luci da accecare le stelle,
e tu riuscirai a ricordare le
notti eroiche dove imparammo a
sbagliare. Ci siamo allontanati.

Io sono ribelle, o amato mio, e le ragioni sono tante. Dirle tutte ci vuole troppo tempo, possiamo soltanto accettare entrambi.

Tu vuoi, Mirta, che il mondo ti dia delle
risposte ed ignori che chi ha creato non
dirà nient'altro, alla morte forse saprai.

O Iride, la tua condizione di bella, non
ti ha aiutato a navigare nei fiumi perigliosi,
e gli ostacoli che hai conosciuto non ti hanno
dato un compagno per diventare divina.

Lidia ha sempre vissuto senza fatica, con leggerezza e con la voglia di piacere agli altri. Vorrà dire che non teme di apparire vanesia. Io sconto la tremenda disgrazia di misurare la qualità delle parole; la pesantezza del pensiero.

Tu mi parli sovente del delicato amore
che lega il tuo cuore a quel generoso fanciullo,
poni accurata attenzione ai suoi turbamenti.
Puoi piangere molte lacrime se non tieni
ben stretto il gelido dentro senza scioglierlo.

Giulia dedica giorni di allegria sfrenata
scherzando con il profumo della giovinezza.
Come ape sparge unguento sulle ferite degli
amanti caduti schiavi nella felicità acerba.

L'austera Simona si dichiara cara amica
e mi offre parole spalmate d'affetto, voglio
che si vergogni di tanta ipocrisia. Quando
sarà arrossita, raggiungerò una grande gioia.

O piccolo uomo, non devastarmi la mia
deliziosa vita, non ti è permesso incalzare
le ore che mi appartengono luccicanti. Vai
per strade gelate e lasciami il sole a baciarmi.

Anche se, tu Emilia, siedi su un alto scranno
hai dovuto faticare molto per salire fin lassù.
Le amarezze provate sono parte della pena
che rovinano le splendide stagioni del tuo tempo.

Un giorno avrò uno splendido mondo, o Mona,
e tu testimone chiamata a divampare la notizia,
non esiterai ad arrestare le spoglie sul nudo
lido in terra straniera protetta dalla sorte.

Cosa ti aspettavi dalla vita, mio grande amico. Non avevi scrutato bene le leggi dell'esistenza, e non è valsa la pena il furore speso a mostrare il vero volto del mondo.

V'è qualcosa di grande nella libertà
di morire che non credo, o vivi, di poter
esitare a proteggere i trionfi delle vostre gesta.

Avevo stabilito, rabbiosa matrigna, di non infuriare contro le tue parole folli, non c'era tempo dolce da sprecare e tu potevi nuocere ancora in vita.

Tu Clio devi avere la consapevolezza
della brevità e della certezza; la vita
e la morte ti accompagnano con uno oscuro
presentimento della perenne minaccia che
ti riguarda fino a che scoprirai la verità.

Il celebre maestro volle inseguire l'arte
di vivere di rientro dall'esilio saggio che
la provvidenza gli aveva assegnato in
sorte quale ricompensa al suo triste destino.

Chiunque tu sia, o uomo, non ho voglia di sapere la tua natura; se hai avuto fama nel passato, se la tua fortuna è stata lieve, se hai visto laghi ghiacciati, se un giorno troverai la pace. Di te, non avrò memoria.

Corri da vincitore e ammira le antiche
gesta, o biondo fanciullo, non dolerti delle
sconfitte che a ragione ti hanno accanto.
A stento vedo i segnali per la speranza.

Hai speranza, giovane amica, che il futuro
possa esserti dolce, nulla ti è precluso.
Sei, o ingenua, destinata a prostrarti ai
piedi della fede come in una serrata
prigione, arresa alla sorte di coloro che vivono.

Invano, o Germana, hai opposto il tuo
veto all'amore mio. Nulla ti ha giovato
se non la remota speranza di essere
amata di più da ignoti a te sottomessi.

Se tu hai visto il sole tramontare al
di qua del nostro mondo, opponi la
religiosa lotta, così che tu possa amare
lo straniero, e non negargli il nascere,
poiché non avrai vittoria per il nemico.

Non provo alcuna vergogna, o servitori, a placare il pianto di un fanciullo, ma il mio petto si riempie di commiserazione per il rozzo che visita il venerando morto con occhi lucidi.

Che io sia preda della follia, ignara
amica, non mi duole, bensì mi addolora
la tua sapienza imbellettata di stolto orrore.

Un uomo così grande poteva regnare
con diversa sorte, ma non conobbe l'amore
e svagato percorse la sabbia senza montare
le basse acque, ed io, a mia volta, volsi
lo sguardo alle rossicce gemme dell'animo.

Non è l'inganno di una vita felice
che fa risplendere nelle proprie mani le
gemme regali colme di delizie. Serbi
le ore più liete al grano dei campi
che, mia dolcezza, i nobili anni falciano.

Non importa quello che vedremo nell'ultimo istante del respiro, o esseri eletti, bisogna allontanare le cose segrete dal pensiero per intravedere la perpetua felicità del mito. Non ci sono luoghi per narrare.

Andate via sulle mosse acque, date
il vostro coraggio al dio che più amate,
commiserate gli impavidi che sostano
sotto il caldo tetto; voi avete il grande
universo, io signori, ho l'animo in fiamme.

Cosa è rimasto della tua alterigia,
o imbelle, volevi assumere l'aspetto
del dotto ma, credimi, hai battuto
soltanto sabbia che ha devastato la sorte.

Prima che tu possa provare dispiacere,
mite Teresio, della sorte a te capitata,
non dolerti troppo; il fratello che tu avevi
sfidato è stato accecato dai dardi della
crudele battaglia ed è rimasto vinto.

Sulle nostre spoglie l'umanità celebrerà
di certo il rito della suprema ode; e tu,
uomo piccolo, avrai poca terra come perenne
sepulcro. Neanche la comune gloria risparmia.

Devi partire ancora, viandante giunto dall'esilio,
e fondare un luogo dove i fiumi siano
navigabili e non ostacolino i saluti dalle
opposte rive. Porta con te la morte dell'odio
e non arretrare innanzi al fuoco del dubbio.

Abbiamo conosciuto una notevole fortuna
e qualcuno ha preso il posto che non gli spettava.
Ora, tu condottiero hai i mezzi per contrastare,
con sguardo feroce, il motivo del dissolvimento.

Mi rivolgo a te, fortuna benigna ti abbiamo
presentato elogi incondizionati per essere
esuli dal naufragio. Se così sarà, di certo
renderemo omaggio nella casa divina.

Morire solo per se stessi, o tristezza, mette nel cuore angoscia; meglio lottare nelle mura del dolore ed attendere l'ultima notte con il sepolcro aperto ben custodito dalle ceneri.

La nostra vicenda, divina sorte, è la netta immagine del saccheggio che rende la morte disonesta poiché priva di significato a noi chiaro.

Mi ritirerò nel matroneo per assistere al rito religioso della divinità pacifica, padre, simulando la fuga dall'arte amorosa.

Devi reggere il peso dell'albero dei misteri,
allacciati a me, ma non sibilarmi nell'orecchio
la tua disperazione. Ognuno ha la sua viva voce.
Se hai vie strette, allargale e mena garbato il
sussurro alla gioia; intanto che attendi la fine.

Ora cosa si dice di me, o Demo, nella casa tua
ci sono segreti silenzi che risuonano sino al mare.
Tu hai stretto troppo il mio cuore mentre il mondo
vibra con dolcezza la sua verità agli ammutoliti.

Il mio sepolcro è ornato da raffinati preziosi
ornamenti; tu giaci, o divo, nella terra disadorna
dell'avo tuo. Non ti ho mai chiesto il perché tanto
amavi chi ti ha lasciato ricoperto il cuore di cenere.

Se non ti ho chiesto, mio amico, se mi ami,
è perché non ho alcun interesse. Per me non
è un tormento e vi è altro di meglio. In primo
luogo, un desiderio che a lungo indugia, d'un
tratto crepita e lascia rovine a ricoprire il peso.

Semmai avrai tempo a raccogliere le tue spoglie, portale in patrie lontane dove non hanno conoscenza del tuo nome e non tornare vincitore, potresti uccidere un fratello crudele.

Trovati una compagna che sia priva di
superbia e che ammiri il tuo ingegno,
o adolescente . Vedrai che non dovrai spendere
fatica a sottomettere la grandezza delle sue
idee; procedi sempre di un passo avanti.

Non è poi così difficile congiungere il desiderio di usare le armi con la giusta pace, eliminando gli strali, puoi, senza ferocia, fratello, ingannare la vita. Disponi che il tuo sepolcro abbia ampia terra.

Ti sembro malinconica, o amato amico, ma
la ferita infertami non mi porta in tranquille
acque. Ho vinto inique battaglie senza fondare
principi su cui giacere placato ormai lo scontento.

Tu credi, caro divino, che le avventure segnate
possono ottenere la fortuna di non aprire
le ferite del cuore. Devi allora renderti feroce
perché possa superare il tormento della sconfitta.
Non aspirare a nulla di grande con alterigia.

Non tormentarmi, o figlio, e rendi mite il tuo
spirito se vuoi l'amore della tua genitrice. Rendi
omaggio alla storia degli avi e accogli sempre
con animo lieto i riti che assecondano la vita.
A te la cura del cielo che sovrasta la tua pena.

Eppure ti rassicuro che la tua modestia non può essere un modello, gentile Graziano; non si può avere paura delle insidie che, secondo gli altri, sanno nascondere i nostri difetti. Devi essere capace di vedere tragico il sorriso stampato sulle labbra senza che ti diventi un ghigno.

Chi dubita della tua buona fede, o poeta, è
pronto anche ad infondere scoraggiamento poiché
nulla può sanare l'infelicità del cuore umano.
Vai tranquillo e procedi lungo i sentieri dell'arte,
troverai alla fine una buona era di fierezza.

Venerando, hai aperto un gran varco alla lucida
morte; serra le porti, non è ancora la tua ora.
La dedizione versata alla vita ti ha reso prediletto,
non ti aspetta una miserevole fine ma degni sguardi.
Come naufrago racconterai una lunga
storia agli spiriti.

Rendiamo omaggio al fratello che seppe indicare le vittorie in segno di lotta; dopo sulla tomba dell'illustre furono versate calde lacrime d'amore. Andando via dimenticasti di spiegare che la vita modella gli uomini senza dolcezza e crudele li rende l'unica fonte di verità esistente al dramma.

Cerca di salvare l'anima in terra, uomo mio,
sognante, sei tanto veloce quanto libero, sottile
fra amore e morte; aspetta il soffio etereo.
Provo per te una profonda angoscia poiché non
è mai arrivata la conciliazione. Non conosco l'aldilà.

Poni molta attenzione alla brevità della vita, amico caro, nelle tue enormi fortune non cercare la guerra ma frena gli affanni e raccomanda ai fedeli di aver cura delle tue spoglie. Alleati ai nemici per celebrare le opere.

Nella poesia amorosa , come tenero sogno,
o Fabiano, sveli le tue arti eloquenti e le
affidi ad acque sicure per l'amore della
bella giovane. Il cielo cinguetta e viene in aiuto.

Ecco il buon giovine; tutti adorano il futuro
che va predicando. Ci sono enormi stelle che
divampano commosse. Lui superbo muove il passo.

Non ti biasimo per il lusso che diffondi,
piccolo splendore, ma per la tanta
eloquenza che imponi nel sublimare i beni
tuo. Ravvisa il tempo amaro del distacco
e allontanati sin d'ora dalla luccicante via.

O Erica, accendi il fuoco al retore studioso
e mostragli il quesito da risolvere. Unica
fonte è l'ingegno dell'elegia funebre dopo
la vita tolta alla bellezza e restituita poi
al vuoto. Lo splendore viene portato via.

O demone che devasti l'antico nome
dello spirito guerriero, il tuo scontro
abbia pace. I paesi sono esausti, spesso
tra il bene e il male trafitti. Hai vicino il
fratello celebre da condurre nel diabolico
labirinto della memoria che seduce l'orrore.

Hai sempre voluto credere, dolce luce,
che il sole appartenesse soltanto al
mondo tuo, e tra chi lo sognava e chi
lo temeva, avevi eretto un muro di rose.
Le spine causano dolore. Ora che sei
tornata parla ai vicini di casa e offri
loro parole profetiche di lieto fine.

Tu riconosci, o divino, che non esiste altro
luogo più adatto a fare la guerra che
il mondo umano. Altra specie conserva
la purezza. Non reggeremo ad una nuova
oscurità e tu non potrai evitare laceranti stragi.

Perché ti è così difficile, Marco, assoggettarti all'autorità del padre; accade, di rado fortunatamente, che il figlio scelga altre potestà. La natura è una cosa tanto innaturale quanto astratta. Noi viviamo la storia già segnata, dove gli annunci di libertà sono paradossi di principi azzittiti presto.

Chiamami regina, o schiavo, e la tua fronte china
possa mostrare devozione. Sfamo la tua misera
vita e affido a te la dolce acqua calda.
Non diventare un vero uomo poiché non crederai
più al male, ciò ti porterà ad affidare
l'esistenza al bene.

A pensarci bene fu la prima volta che cupo
ti vidi piangere di gelosia per la tua bella
amata. Ma, come tutti pensavamo, non era amore.
La rabbia del potere ormai morto, ti rendeva
ancora più farneticante. La preda era scappata.

Chiunque sarà capace di costruire il suo sepolcro,
e riposare in un letto di gemme, o sorte giusta.
Questa è stata una vita felice e ogni cosa ha
avuto la sua giusta dimora. Posso andare.

O grande poeta, ci sono troppe cose da narrare
ma il tempo palpita avanti e tu ti inganni
con la musica. Non spiegare le sorti intelligenti,
hanno voce chiara; è tempo che tu decida se
ritirare il tuo seme e porre gli occhi alla luce.

Sei ospite in questa festa, algida creatura, quindi
resta attenta al vuoto della magia. Sei nobile
e ricca, ma la stirpe vive una sola volta.
Chi era tuo fratello non desta gloria e per te,
nulla è stato fatto per vincere gli affanni crudeli.

È così che allevi il tuo cuore, o Galliano,
facendo cadere le stelle per dare alimento
alla fiamma delle tue nubi. Non intristirle,
dagli lo stesso amore che, con lunghi sussurri,
dedichi ai morbidi silenzi della donna tua.

La parte migliore di noi tu ben sai che
è la castità delle idee; la cosa crea disappunto.
Dalla tua voce uscirà l'eco che vivrà
tra i sepolti e oseranno ancora sperare.

È arrivato il momento, o Basilia, che tu
esprima i desideri dell'amore; sollecita la
bellezza acconciandola con raffinati canti.
Hai lasciato la tua terra per andare in sposa,
con le luci dell'alba hai creato la tempesta.

Hai lasciato la consolazione del tempo
per l'oscura verità del vizio, o fedele
Lucilla. Ma la sorte delle vedove è
imbandita senza cure sollecite. Meglio
continuare secondo i principi dei vincitori.

Riprendi il posto che ti fu assegnato e
vivi quanto basta per essere compreso, quando
sarà necessario lasciare, carica su di te
il dolore con ambizione. È stato compagno
offrendoti il dono di rendere utile la tua voce.

Non abbiate paura, miei discepoli, l'assedio non ha cambiato la storia, e tu Lucio, sei stato il condottiero. Ora agghindatevi come cortigiane e squarciate l'immagine di voi, seguite fedeli.

Emerito figlio, in nessun paese, ovunque nel mondo, troverai il coraggio che si oppone alla sottomissione tanto da far rinascere valori puri. Tu potrai parlare e morire oppure tacere.

Non hai vinto, o Odilia, l'amore ha lasciato
la tua veste per ridiventare dolce pensiero
presso l'amica fedele. Hai dimenticato che
un'impazienza non si adegua all'animo
commosso a tornare in sé. Lascialo.

O figlio della natura, ammira l'ingegno
sentimentale di essa così divina, riflesso di
maestà oltre la dottrina morale. Sei designato
all'ascetismo, ma devi assumere una affinità.

Mia sorella maggiore si espone al peccato e
spinge la libertà oltre l'uomo. Tu, Ondina,
potresti sedare la sua febbre con l'innocenza
del cielo e compiacere così il venerando padre.

Lo scopo essenziale di questa vita è di designare come saggezza la passione per il prossimo, o Carlotta, pur sapendo tutti noi che impiegare tale sforzo sia del tutto assurdo.

alla ricerca dell'essere

aprile 2016

“Scorgere la verità è la dignità dell’uomo.
Solo attraverso la verità diveniamo liberi, e solo
la libertà ci rende incondizionatamente pronti
alla verità „

Karl Jaspers